

SISTEMA IMPRESA



Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa



SISTEMA IMPRESA

Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa

SISTEMA IMPRESA INFORMA | LUGLIO 2018

Direttore Responsabile: Barbara Milanesi
Progetto grafico: Barbara Milanesi
Immagini: pixabay.com
Proprietario ed editore: Sistema Impresa
Sede legale: Crema (CR) via Olivetti 17
Registrazione: n. 161 13.03.2015 - Tribunale di Cremona

HANNO COLLABORATO

Giornalisti:
 Roberto Bettinelli
 Rossano Salini

Professionisti:
 Elio Bellino Panza
 Vittorio Codeluppi

Enti, imprese e associazioni:
 Inail
 Sistema Impresa Lodi
 Fai - Trasporto Persone
 Ddomia
 Italia in campus
 Ebiten
 Ebiten Puglia
 Confisal
 Fesica Confisal
 Confisals Fisals
 Regione Lombardia

EDITORIALE

Legge di Bilancio. «Manovra al vaglio» 5

APPROFONDIMENTO

Siglato l'Accordo Interconfederale per la condivisione, fra le parti, dei piani formativi 6

Il testo dell'Accordo Interconfederale 7

Elio Panza: «Dal dialogo "imperfetto", all'Accordo Interconfederale» 10

Le nuove modalità di condivisione dei Piani Formativi 13

TEMATICHE

Sistema Impresa - Inail. Sicurezza sul lavoro. L'intesa. 14

Regione Lombardia. Programma regionale di sviluppo. Il contributo di SI - Lombardia 18

Sistema Impresa - Conflavoro. «Fronte sindacale più forte per le PMI» 22

Costituito Ebiten Puglia 25

CCNL. Colf e badanti. Firmato il Contratto nazionale 26

FAI - Trasporto persone. Il noleggio auto con conducente "green" e in perfetta regola 28

Il caso Italia in campus. Lodi attrae università e migliaia di studenti 30





lavoro
formazione
internazionalizzazione
attività sindacale
credito

WWW.SISTEMA-IMPRESA.ORG



Manovra al vaglio

«I Voucher sono un mezzo di legalità, bloccare aumento dell'Iva per non ridurre i consumi»

di Berlino Tazza

«Le vere urgenze – commenta Berlino Tazza, presidente di Sistema Impresa - sono il ripristino dei voucher ed il blocco dell'aumento dell'Iva. Sono questi i fronti decisivi per sostenere il settore del commercio a livello occupazionale e non autorizzare un calo dei consumi che colpirebbe le famiglie in un momento in cui le stime del Pil sono state ridefinite al ribasso ed in cui la ripresa economica appare più fragile del previsto». Uno strumento, i voucher, sul quale all'interno dell'esecutivo guidato dal premier Conte ci sono visioni contrarie. Spiega Tazza: «I voucher possono dare un respiro di sollievo alle imprese nei settori caratterizzati dal lavoro stagionale e da una domanda discontinua, sottraendo gli addetti al rischio del lavoro nero e agendo come una misura di regolarizzazione. Vanno reintegrati». Il presidente di Sistema Impresa auspica un dialogo fra le forze produttive, sindacali ed il Gover-

no per raggiungere un obiettivo comune: «In passato si sono registrati abusi dei voucher che hanno portato all'idea di un superamento attraverso il referendum. È il rischio che si torni ad un impiego improprio su vasta scala, molto probabilmente, a frenare una parte del Governo. È una reazione legittima ma che non deve tradursi nell'immobilismo o peggio nel pregiudizio verso uno strumento che ha fornito opportunità lecite di guadagno per le fasce più deboli come i giovani, gli anziani e le donne. Bisogna attivare un negoziato tra le associazioni delle imprese, le istituzioni e le parti sociali per non commettere gli stessi errori. I voucher non sono un mezzo per diffondere la precarizzazione ma un mezzo per ottenere trasparenza esigendo il rispetto del diritto e delle regole». Nel decreto dignità sono presenti limiti più restrittivi per i contratti a termine e per la somministrazione.

«Inserire ostacoli per l'impiego

dei contratti a termine può avere una ricaduta molto negativa, agevolando il ricorso al lavoro irregolare senza incrementare le assunzioni a tempo indeterminato. Anche la stretta sulla somministrazione non è stata condivisa dal mondo delle imprese. È indubbio che per alcuni settori produttivi resta una forma contrattuale adeguata e coerente con gli scopi che l'hanno vista nascere, ma va applicata all'interno di perimetri ben definiti». Per Tazza è troppo presto per emettere un giudizio complessivo sull'operato dell'esecutivo.

«Per valutare l'impatto delle politiche governative serve più tempo. Dall'esecutivo gli imprenditori ed i cittadini attendono sostegni concreti come la riduzione del cuneo fiscale e soprattutto la flat tax. Va attivato quanto prima un percorso capace di accogliere input favorevoli per le imprese. Abbassare le tasse a carico delle aziende è una misura prioritaria».

Il testo dell'Accordo Interconfederale

ACCORDO INTERCONFEDERALE

CRITERI E MODALITÀ PER LA CONDIVISIONE, FRA LE PARTI SOCIALI, DEI PIANI FORMATIVI

Confederazione Sistema Impresa con sede a Crema in Via Olivetti, 17, qui rappresentata dal Presidente Dott. Berlino Tazza

e

Confsal - Confederazione sindacati autonomi lavoratori - con sede a Roma in Viale di Trastevere, 60, qui rappresentata dal segretario generale Prof. Angelo Raffaele Margiotta

premesse che

- le Parti sono socie fondatrici del fondo Formazienda autorizzato dal MLPS all'esercizio dell'attività con dm 251/V/2008 del 31 ottobre 2008;
- le Parti intendono informarsi alle Linee Guida sulla gestione delle risorse finanziarie attribuite ai Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua di cui all'art. 118 della Legge 23 dicembre 2000 n. 388 emanate da ANPAL in data 10 aprile 2018;
- nello specifico le stesse Linee Guida prevedono che la condivisione dei piani formativi deve essere ricercata prioritariamente a livello di rappresentatività corrispondente alla dimensione del piano formativo presentato (rappresentanze aziendali per i piani aziendali, rappresentanze territoriali per i piani territoriali, ecc.). Nel caso in cui venga verificata l'assenza o il mancato riscontro da parte della rappresentanza del livello corrispondente, la condivisione del piano formativo dovrà essere ricercata a livello di rappresentanza sindacale immediatamente superiore (territoriale, nazionale di categoria, nazionale confederale);
- per ogni livello di condivisione dei piani formativi le Parti Sociali interessate debbono esprimere la loro opinione entro e non oltre i dieci giorni successivi alla data del ricevimento della richiesta di parere; trascorsi i termini di cui sopra la condivisione del piano formativo dovrà essere ricercata al livello di rappresentanza superiore;

Berlino Tazza
Angelo Raffaele Margiotta

Siglato l'Accordo Interconfederale per la condivisione, fra le parti, dei piani formativi

Tazza: «Data immediata attuazione alle linee guida dell'Anpal»

ROMA – Il 2 maggio le parti sociali fondatrici del Fondo Formazienda – Sistema Impresa rappresentata dal presidente **Berlino Tazza** e Confsal rappresentata dal Segretario generale **Angelo Raffaele Margiotta** – hanno siglato l'Accordo interconfederale per la condivisione dei piani formativi secondo il quale per ogni livello di condivisione dei piani formativi, le parti sociali esprimeranno la loro opinione entro e non oltre i dieci giorni successivi alla data del ricevimento della richiesta e il loro parere preventivo sarà propedeutico all'ammissione dei piani stessi alla valutazione di finanziabilità. I criteri che dovranno osservare, stabiliti sulla base delle *Linee guida sulla gestione delle ri-*

orse finanziarie attribuite ai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua emanate da Anpal, saranno diversi a seconda del piano formativo (aziendale, territoriale o settoriale/ di comparto). Nell'accordo viene specificato altresì il funzionamento della *Commissione paritetica territoriale* (costituita a cura delle parti istitutive del Fondo secondo le modalità che saranno condivise nell'ambito della Commissione medesima e definite in un proprio regolamento di funzionamento) e della *Commissione Paritetica Nazionale* (costituita da 4 rappresentanti di cui nominati da Sistema Impresa e due nominati da Confsal) L'accordo sarà valido fino 31 dicembre 2020.

concordano quanto segue

1. il parere preventivo delle Parti Sociali propedeutico all'ammissione dei piani formativi alla valutazione di finanziabilità dovrà osservare i seguenti criteri:

a) PIANO FORMATIVO AZIENDALE NELLE IMPRESE IN CUI SIA PRESENTE LA RSU: il piano formativo dovrà essere condiviso tra l'impresa e la rappresentanza sindacale unitaria (RSU) a maggioranza dei suoi componenti;

b) PIANO FORMATIVO AZIENDALE NELLE IMPRESE IN CUI SIA PRESENTE UNA O PIÙ RSA: il piano formativo dovrà essere condiviso tra l'impresa e la rappresentanza sindacale aziendale o le rappresentanze sindacali aziendali (RSA) costituite nell'ambito delle associazioni sindacali che, singolarmente, o insieme ad altre, risultino destinatarie della maggioranza delle deleghe relative ai contributi sindacali conferite dai lavoratori dell'azienda nell'anno precedente e così come rilevati e comunicati ai sensi del Testo Unico sulla Rappresentanza del 25 maggio 2016 sottoscritto tra le parti, che qui si intende integralmente richiamato;

c) PIANO FORMATIVO AZIENDALE NELLE IMPRESE PRIVE DI RAPPRESENTANZA SINDACALE: il piano formativo dovrà essere condiviso dalle Commissioni Paritetiche Territoriali. Per i piani aziendali di imprese plurilocalizzate si rimanda alla Commissione Paritetica Nazionale di cui al punto 2);

d) PIANO FORMATIVO TERRITORIALE: il piano formativo dovrà essere condiviso tra le associazioni territoriali di Sistema Impresa e le organizzazioni di Confsal territoriali o di categoria in sede territoriale. In caso di definizione di un piano settoriale o plurisetoriale in sede territoriale, le parti interessate opereranno in coordinamento con le rispettive organizzazioni territoriali o nazionali di cui al successivo punto e);

e) PIANO FORMATIVO SETTORIALE O DI COMPARTO: il piano formativo dovrà essere condiviso tra le organizzazioni nazionali di categoria aderenti a Sistema Impresa e le rispettive organizzazioni sindacali dei lavoratori. Per le ulteriori ipotesi di piano formativo che coinvolga più aree territoriali si rinvia alla Commissione Paritetica Nazionale di cui al punto 2);

2. In merito al funzionamento della Commissione Paritetica Territoriale e della Commissione Paritetica Nazionale si specifica quanto segue.

COMMISSIONE PARITETICA TERRITORIALE

Tale Commissione è costituita a cura delle parti istitutive del Fondo (rappresentanti nominati dalle associazioni territoriali di Sistema Impresa e dalle organizzazioni territoriali di Confsal ovvero, di volta in

volta, su indicazione di quest'ultima, dalle federazioni territoriali del settore cui appartiene l'azienda), secondo le modalità che saranno condivise nell'ambito della Commissione medesima e definite in un proprio Regolamento di funzionamento.

COMMISSIONE PARITETICA NAZIONALE

Tale Commissione è costituita da 4 rappresentanti di cui 2 nominati da Sistema Impresa e 2 nominati da Confsal.

A tale Commissione è affidata la condivisione dei piani formativi che non trova riscontro nei livelli di rappresentanza di cui al punto 1) e comunque per quanto ad essa rinviato nello stesso punto del presente accordo.

Quando particolari circostanze lo richiedono, la Commissione potrà riesaminare i piani formativi ed esprimersi in merito.

La valutazione della rappresentanza che si è espressa è cedevole rispetto alla valutazione della Commissione.

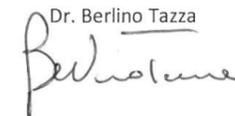
I componenti della Commissione Paritetica Nazionale e delle Commissioni Paritetiche Territoriali non possono ricoprire alcun ruolo negli organi del fondo Formazienda e negli organi degli enti e società richiedenti il finanziamento di piani formativi al fondo Formazienda.

Il presente accordo ha validità fino al 31 dicembre 2020. In caso di mancata disdetta, da comunicare con lettera raccomandata A/R almeno due mesi prima della scadenza indicata, lo stesso si intenderà prorogato di anno in anno.

Roma, 2 maggio 2018

Sistema Impresa

Dr. Berlino Tazza



Confsal

Prof. Angelo Raffaele Margiotta





Elio Panza:

«Dal dialogo “imperfetto” all’Accordo Interconfederale»

Nelle logiche della formazione continua rivolta a lavoratori dipendenti la preventiva condivisione dei Piani formativi da parte delle organizzazioni datoriali e dei sindacati dei lavoratori, prima di chiederne il finanziamento, è stata una costante. Gli avvisi regionali a valere sulle risorse annualmente messe a disposizione dalla Legge 236/93 e quelle a valere sul FSE sono un esempio classico.

In linea con consolidate pratiche anche la legge istitutiva dei Fondi interprofessionali ha previsto la necessità che i Piani formativi fosse preventivamente concordati tra le parti sociali prima di richiederne il finanziamento; infatti la Legge 23 dicembre 2000, n. 388 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)” all’Art. 118 (Interventi in materia di formazione professionale nonché disposizioni in materia di attività svolte in fondi comunitari e di

Fondo sociale europeo”) comma 1 prevede (...) I fondi finanziano piani formativi aziendali, territoriali o settoriali concordati tra le parti sociali (...) e al comma 2 prevede che sia il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ad esercitare la vigilanza ed il monitoraggio sulla gestione dei Fondi.

La Legge non disciplina i criteri e le modalità con cui la condivisione dei piani richiesta debba essere svolta; pare plausibile che la volontà del legislatore fosse quella di farli determinare dalle parti sociali che costituiscono i Fondi interprofessionali che finanziano i Piani formativi.

La conclusione di cui sopra sembra riscontrarsi anche quando il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con l’emanazione della Circolare n. 36 del 18 novembre 2003 (denominata “Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua. Criteri e modalità per la ge-

stione delle risorse finanziarie di cui ai commi 10 e 12 lettera b) dell’art. 118 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 - legge finanziaria 2001 - e successive modificazioni”) disciplina: i Piani Operativi di Attività (POA); le attività e spese ammissibili; la liquidazione delle risorse e la rendicontazione delle stesse; il Sistema di Monitoraggio dei e sui Fondi e nulla prevede in merito a criteri e modalità per la ricerca della condivisione dei Piani formativi.

Con l’entrata in vigore del decreto legislativo n. 150/2015 il legislatore costituisce l’Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (Anpal) a cui trasferisce anche la funzione di vigilanza sui Fondi paritetici interprofessionali.

Nel corso dell’anno 2016, Anpal avvia il processo di aggiornamento del quadro regolamentare dei Fondi. La notizia che l’Agenzia abbia avviato tale attività

è vissuta positivamente dalle Parti Sociali costituenti il Fondo che fino a quel momento avevano chiesto di conformare le modalità operative di Formazienda a quanto stabilito nella Circolare n. 36/2003 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Questa Circolare normava la gestione dei finanziamenti concessi ai Fondi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (il cosiddetto start-up). Hanno beneficiato di questo “aiuto” 13 fondi costituiti fino all’anno 2007, per un valore superiore ai 200 milioni di euro. Formazienda non ha mai ricevuto finanziamenti per sostenere il suo start-up.

Nell’anno 2017, tra alcune organizzazioni sindacali, iniziano a diffondersi le prime bozze informali della nuova Circolare. Del tutto casualmente *Sistema Impresa* ne intercetta una bozza. Ed è così che la confederazione, nel principio del dialogo sociale, chiede ad Anpal di poter mettere a disposizione il proprio punto di vista nella definizione del nuovo quadro operativo che si stava delineando. Tuttavia, nessun incontro e confronto è stato concesso. Né alla confederazione *Sistema Impresa* né ad altre organizzazioni sindacali datoriali che, complessivamente, rappresentano oltre il 30% delle

imprese aderenti al sistema dei fondi paritetici interprofessionali: un’esclusione dal dialogo sociale che “ingenuamente” continuiamo a non considerare considerato il compito che la Legge attribuisce ad Anpal, ovvero quello di fare rete tra i soggetti pubblici e privati che, a vario titolo, esercitano un ruolo attivo nell’ambito delle politiche del lavoro.

All’inizio dell’anno 2018, dopo una lunga gestazione ed interlocuzione tra Anpal ed alcune organizzazioni sindacali (quelle che hanno avuto il “privilegio” di contribuire alla definizione del nuovo perimetro di azione dei Fondi), nella bozza di Circolare definita si rilevavano alcuni elementi di incostituzionalità, il primo tra tutti quello della libertà sindacale delle imprese. Anpal, infatti, con quella versione di bozza del documento regolatorio, stava ponendo in essere un comportamento ultroneo rispetto alla semplice attività di vigilanza affidatagli dal legislatore, dettando – nei fatti – regole nuove per l’azione dei Fondi e prescrivendo come necessaria una relazione qualificata tra organizzazioni sindacali firmatarie dei CCNL applicati in azienda e quelle costituenti i fondi, non presente nell’ordinamento allora vigente. Ed è in questo con-

testo che, interessando l’autorevole parere dello Studio del prof. Ichino-Brugnatelli e associati, si ebbe la conferma che l’allora tenore delle linee guida poteva risultare in conflitto con il principio di libertà sindacale negativa di cui all’art. 39 della Costituzione, nonché con i

L’ITER

Dalle “Linee guida sulla gestione delle risorse finanziarie attribuite ai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua di cui all’articolo 118 della legge 23 dicembre 2000 n.388” di Anpal (10 aprile 2018) all’Accordo Interconfederale per la condivisione, fra le parti, dei piani formativi” (2 maggio 2018).

principi posti dall’ordinamento europeo a tutela della concorrenza.

La Confederazione Sistema Impresa ha continuato a richiedere momenti di confronto senza mai ricevere alcun riscontro.

L’Anpal, modificando il testo che la confederazione Sistema Impresa aveva intercettato in bozza, emana la Circolare n. 1 del 10/04/2018 “Linee guida sulla

gestione delle risorse finanziarie attribuite ai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000 n. 388". Tale Circolare al paragrafo 3.2 "Attività finalizzate alla realizzazione dei piani formativi" prevede che: (...) Il Fondo deve garantire in ogni caso (conto individuale e conto collettivo) la corretta attuazione del processo di condivisione delle parti sociali dei Piani formativi da presentare, nel rispetto del principio alla base dell'art. 118 della L. 388/2000. La condivisione dei Piani Formativi deve essere ricercata prioritariamente al livello di rappresentatività corrispondente alla dimensione del Piano Formativo presentato (rappresentanze aziendali per i Piani aziendali, rappresentanze territoriali per i Piani territoriali, ecc.). Nel caso in cui venga verificata l'assenza o il mancato riscontro da parte della rappresentanza del livello corrispondente, la condivisione del Piano Formativo dovrà essere ricercata al livello di rappresentanza sindacale immediatamente superiore (territoriale, nazionale di categoria, nazionale confederale). Per il medesimo caso di assenza o mancato riscontro della rappresentanza del livello corrispondente, gli Accordi interconfederali stipulati dalle

Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale istitutive dei Fondi possono declinare le modalità di condivisione nel rispetto dei principi di sussidiarietà sopra evidenziati, adattandole alle specificità di ciascun Fondo. In relazione a tali accordi dovrà essere fornita pubblicità mediante pubblicazione sul sito internet del Fondo. Resta comunque escluso che la condivisione possa avvenire nell'ambito degli organi del Fondo (ad esempio Consiglio di Amministrazione o altro organo deputato alla gestione amministrativa del Fondo) (...).

La confederazione *Sistema Impresa* condivide il principio alla base dell'art. 118 indicato dall'Anpal, anche se presenta chiaramente un perimetro troppo ristretto nel caso della richiesta di condivisione dei piani aziendali. Infatti, l'azienda si può ritrovare in una situazione anomala che di seguito rappresentiamo.

Una grande impresa aderente al Fondo Formazienda che intende presentare un piano aziendale deve ricercare la condivisione dello stesso al medesimo livello, quindi nella RSU/RSA. Applicando un CCNL siglato da

Cgil, Cisl e Uil, senza la Confsal, l'imprenditore deve ricercare la condivisione del piano formativo con le RSU/RSA aziendali che potranno essere esclusivamente quelle della "triplice" in quanto, l'attuale formulazione dello statuto dei lavoratori, non consente alla Confsal di esprimere rappresentanze sindacali aziendali.

Quello che si verifica in modo evidente è che l'imprenditore deve chiedere il parere del piano formativo a sindacati che nulla hanno a che vedere con il Fondo Formazienda al quale intende richiedere il finanziamento dello stesso.

Sembra palese la conflittualità dei sindacati a cui si deve inoltrare la richiesta di condivisione del piano formativo quando sono diversi da quelli che hanno costituito il Fondo a cui l'impresa spontaneamente aderisce.

Tali circostanze fanno mantenere le riserve sulla legittimità di alcune previsioni della Circolare in materia di condivisione dei piani formativi.

Ciò nonostante, *Sistema Impresa* e *Confsal* hanno sottoscritto l'Accordo Interconfederale del 2 maggio 2018 che recepisce i contenuti delle Linee Guida.

Le nuove modalità di condivisione dei Piani Formativi

La pubblicazione da parte dell'Anpal della Circolare n.1 del 10 aprile 2018 "Linee guida sulla gestione delle risorse finanziarie attribuite ai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000 n.388", che ha introdotto la logica di concertare il piano formativo prioritariamente al livello di rappresentatività corrispondente alla dimensione dello stesso, si è tradotta da parte delle nostre confederazioni *Sistema Impresa* e *Confsal* con la pubblicazione dell'Accordo Interconfederale del 2 maggio 2018 denominato "Criteri e modalità di condivisione, fra le parti sociali, dei piani formativi".

Per dar seguito ai contenuti dell'Accordo Interconfederale, le Parti Sociali hanno pianificato una significativa programmazione di attività propedeutiche alla diffusione dei contenuti dell'Accordo sia di natura informativa che di natura formativa.

Per quanto riguarda le attività propedeutiche di natura informativa, oltre alle comunicazioni dirette alle aziende con obbligo di RSU/RSA, la confederazione ha deciso di dedicare articoli ed

approfondimenti in merito sul nostro house organ, *Sistema Impresa Informa*, di dedicare un'uscita speciale della testata e di programmare tre seminari informativi che trattino l'argomento nel dettaglio con lo scopo di illustrare alcuni esempi pratici di concertazione così da poter orientare tutti gli attori coinvolti nella realizzazione dei piani formativi (aziende, lavoratori, enti di formazione, parti sociali).

Per quanto riguarda le azioni formative, *Sistema Impresa* ha previsto un corso di formazione specifico destinato a dirigenti/quadri datoriali per ottenere la qualifica di "Esperto nella concertazione dei piani formativi".

A breve sarà disponibile il Piano studi del corso stesso e le modalità di iscrizione sui nostri canali informativi.

Una volta terminata la formazione, le Parti Sociali daranno vita alle *Commissioni Paritetiche Territoriali* in tutte le regioni italiane; imprese ed enti di formazione potranno continuare a contare sull'interlocuzione con rappresentanti sindacali datoriali e dei lavoratori adeguatamente formati.

CORSO DI FORMAZIONE ESPERTO NELLA CONCERTAZIONE DEI PIANI FORMATIVI

a breve il **piano studi**

prenota un colloquio in Confederazione scrivi a info@sistema-impresa.org



Sicurezza sul lavoro Intesa tra Sistema Impresa e Inail

Procollo d'intesa tra Sistema Impresa e Inail.

Obiettivo: Garantire la massima sicurezza sui posti di lavoro.

Tazza: «Frutto di una collaborazione che dura da anni»

Un'intesa che suggella una collaborazione ormai attiva da anni: *Sistema Impresa* e *Inail*, nelle persone dei rispettivi presidenti **Berlino Tazza** e **Massimo De Felice**, hanno siglato un protocollo in cui «sono stati definiti gli ambiti e le modalità di attuazione delle attività finalizzate alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e alla diffusione della cultura della sicurezza».

Insomma: un impegno a 360 gradi per far sì che

nel mondo dell'impresa italiano venga sempre più diffusa una vera e propria cultura della sicurezza, garanzia per una condizione lavorativa pienamente dignitosa.

Presidente Tazza, da dove nasce l'esigenza di un protocollo come quello siglato tra Sistema Impresa e Inail?

Si tratta del "frutto maturo" di una proficua col-



IL PROTOCOLLO

SOTTOSCRITTO TRA SISTEMA IMPRESA
E INAIL



L'OBBIETTIVO

TUTELARE LA SALUTE E LA SICUREZZA
DEI LAVORATORI

laborazione che è in essere già da diversi anni tra queste due realtà.

Già con l'Accordo Quadro di collaborazione siglato il 21 aprile del 2015, infatti, *Sistema Impresa* e *Inail* hanno avviato un impegno comune su questo delicatissimo fronte.

Da qui è derivata poi l'attività del *Comitato paritetico di Coordinamento*, che ha dato seguito a quanto previsto nel "*Documento programmatico 2016-2017*".

Ora siamo arrivati all'esito ultimo di questa consolidata collaborazione con un Protocollo d'Intesa che diventa un punto di riferimento chiaro e definitivo e in cui sono indicate azioni precise da portare avanti.

Quali sono concretamente gli aspetti rilevanti di questo accordo?

Si tratta di un'intesa molto concreta, in cui non vengono semplicemente enunciati dei principi generali, ma vengono indicate delle azioni precise, un metodo di lavoro per portarle avanti e degli strumenti di valutazione per monitorare i risultati di tali azioni.

Vi sono insomma tutte le basi per un lavoro proficuo, già sperimentato in passato e che da ora innanzi potrà dare frutti ancor più concreti sul versante della sicurezza nei luoghi di lavoro. Ecco le azioni che nel Protocollo sono messe nero su bianco: l'implementazione e la pubblicazione dei

documenti elaborati nel corso del citato Accordo quadro; la divulgazione delle esperienze acquisite nella realizzazione degli esempi di MOG, attraverso iniziative informative, workshop e seminari tematici sul territorio nazionale; azioni volte al contenimento degli infortuni nelle aziende del settore, anche attraverso la diffusione della cultura della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sulla base di un modello di processo che garantisca partecipazione, coinvolgimento e confronto tra i soggetti coinvolti sui temi della prevenzione; l'individuazione e la diffusione di buone pratiche in materia di salute sicurezza e prevenzione, con il coinvolgimento degli strumenti paritetici bilaterali confederali, Formazienda ed E.BI.TE.N., nonché della Consfal.

In che modo verrà monitorata l'attuazione di tali azioni?

Come indicato dal Protocollo, tali ambiti di collaborazione saranno regolati attraverso la stipula di specifici accordi attuativi.

Le funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio dei risultati saranno affidate al *Comitato paritetico di Coordinamento*, composto da sei referenti, di cui tre individuati dall'*Inail* e tre individuati da *Sistema Impresa*. Inoltre *Sistema Impresa* e *Inail*, in funzione delle specifiche competenze e disponibilità, si impegnano a mettere in campo le risorse professionali, tecniche, strumentali e a



IL METODO

AZIONI CONCRETE E COORDINAMENTO
PER MONITORARE

rendere disponibile il proprio patrimonio di conoscenze in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro per la realizzazione delle iniziative progettuali e dei piani operativi contenuti nel Protocollo d'intesa. Il tutto avviene in una logica di compartecipazione paritaria, di replicabilità delle iniziative sviluppate e di ampia ricaduta dei risultati perseguiti in termini di numero di destinatari raggiunti direttamente o indirettamente.

Come si colloca la stipula di questo Protocollo nella situazione generale del tema sicurezza sul lavoro nel nostro Paese?

Il tema della sicurezza sul lavoro nel corso degli ultimi anni ha subito profondi cambiamenti, frutto di un'intensa attività legislativa che nell'arco di circa quindici anni ha stravolto completamente l'originario impianto del modello prevenzionale; infatti, l'approccio quasi esclusivamente "tecnicistico" ha ceduto sempre più il passo, nel corso del tempo, a quello sistemico e organizzativo.

In questo senso, un passaggio cruciale è rappresentato dal D.lgs. n. 81/2008 che, intervenendo su diversi fronti, ha attribuito alla diffusione dei sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro una valenza strategica in vista di un miglioramento delle condizioni di lavoro e della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Il Protocollo si concentra proprio sui sistemi di ge-



I DATI INAIL

617 MORTI SUL LAVORO NEL 2017,
MINIMO STORICO

stione, i quali, da argomento per addetti ai lavori, sono diventati chiaramente lo strumento più efficace e conveniente per gestire la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Il loro riconoscimento come modello organizzativo è divenuto oggetto di un'attenzione sempre maggiore da parte di aziende di tutti i settori e dimensioni.

E questo ha portato a un effettivo miglioramento della situazione in termini concreti all'interno delle aziende?

Nonostante un miglioramento della situazione per quanto riguarda il modo con cui vengono concepiti i sistemi di gestione della sicurezza, la loro diffusione, seppur in forte ascesa, è ancora largamente minore rispetto ad altri sistemi di gestione come quelli per la qualità e l'ambiente: permane, infatti, ancora troppo spesso l'errata convinzione che si tratti di attività difficili, adatte a grandi realtà e troppo onerose.

L'approccio sostanziale presuppone la capacità e l'intento di realizzare sistemi di gestione della salute e della sicurezza che non siano cristallizzati nelle carte non lette, ma che siano lo strumento operativo di pianificazione degli interventi aziendali e di prevenzione.

Questo significa la redazione del "Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro", dove il Datore di Lavoro deve essere in grado di leggerlo, di comprenderne il significato del suo contenuto sostan-



L'ALLARME

NEI PRIMI MESI DEL 2018 IL DATO DELLE MORTI
SUL LAVORO È TORNATO A CRESCERE.

ziale, di consultarlo autonomamente e di averlo a disposizione come tutti gli altri suoi strumenti di gestione aziendale.

Guardando anche i dati su infortuni e morti sul lavoro, si può dire che l'Italia sta facendo passi avanti in tema di sicurezza?

Da questo punto di vista non possiamo che affidarci ai dati forniti dall'Inail, così come sono emersi dall'ultima relazione presentata a Roma dal presidente **Massimo De Felice**, presentazione a cui ho personalmente partecipato. I dati messi in rilievo hanno permesso di constatare un nuovo "minimo" di morti sul lavoro nel 2017, pari in totale a 617, il 58% dei quali 'in itinere' ovvero nei percorsi casa-lavoro. Naturalmente, quando si parla non di numeri ma di persone decedute sul posto di lavoro non potremo mai ritenerci soddisfatti finché non ci si approssima allo zero; ma il fatto che ci sia stato un calo complessivo non può non essere visto come un dato positivo.

Purtroppo nei primi cinque mesi del 2018, invece, secondo gli 'open data' dell'Istituto, sono arrivate all'Inail 389 denunce di infortunio mortale con un aumento del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 2017 (14 casi in più). Speriamo che nel corso dell'anno 2018 il dato totale possa subire una correzione.

A dimostrazione del fatto che bisogna tenere sempre la guardia molto alta, e non retrocedere

mai in termini di attenzione su un tema così importante e delicato.

Qual è secondo lei il metodo più efficace per fare in modo che le aziende siano sempre più attente a questo aspetto, facendo sì che il tema sicurezza non sia visto solo come un obbligo burocratico?

Il tema centrale è quello dell'incentivo e della premialità nei confronti di chi rispetta determinati standard.

Anche da questo punto di vista, la relazione annuale Inail ha fornito dati molto significativi.

Nel 2017, ha sottolineato infatti l'Inail, è proseguito l'impegno delle imprese nell'attività di mitigazione dei rischi negli ambienti di lavoro: le istanze di riduzione del tasso di tariffa per meriti di prevenzione, documentate con interventi effettuati nel corso del 2016, sono state circa 27mila, con una riduzione dei premi versati pari a circa 198 milioni di euro.

A ottobre 2017 è stata disposta la riduzione del 7,22% dell'importo del premio (dovuto per il 2017) per le imprese artigiane che non hanno denunciato infortuni nel biennio 2015-2016, a cui sono stati destinati 27 milioni di euro.

Le posizioni assicurative risultate rispondenti ai requisiti sono state circa 317mila e lo sconto ha interessato oltre 294mila ditte. Altre riduzioni del premio hanno riguardato il settore edile, la pesca e la navigazione. Il rispetto dei parametri di sicurezza non deve dunque essere visto come un'eccezione, ma al tempo stesso è giusto che quelle realtà che garantiscono determinati standard e certificano la forte riduzione dei tassi di infortunio abbiano dei benefici, come quelli enucleati.

Si tratta di un impegno a 360 gradi che deve coinvolgere tutti, dalle associazioni di categoria alle singole imprese, per far sì che un fenomeno gravissimo come quello delle morti sul lavoro possa essere debellato.



Lombardia. Programma Regionale di Sviluppo (PRS)

Il contributo di Sistema Impresa - Lombardia

Tazza: «La strategia integrata di rilancio dell'economia lombarda è il metodo vincente. La nostre proposte tutelano imprese e capitale umano»

MILANO - Il *Programma Regionale di Sviluppo* (PRS) per l'XI legislatura – approvato in Giunta Fontana lo scorso 29 maggio – si arricchisce degli spunti e delle indicazioni delle rappresentanza dei territori.

Seguendo il metodo del confronto e il percorso di dialogo volto a recepire le sollecitazioni che giungono dalle diverse realtà locali, economiche e sociali della Lombardia, Regione ha fatto presente, nel corso degli Stati Generali del Patto per lo Sviluppo, la rinnovata volontà di accogliere note e input dalle rappresentanze sindacali già facenti parte del Tavolo.

Il PRS individua 5 aree di intervento prioritarie:

l'autonomia, l'innovazione, la sostenibilità, l'attenzione alle fragilità e la sicurezza. Una volta valutate le proposte delle rappresentanze territoriali e modificato il documento attraverso emendamenti, il PRS approderà in Consiglio Regionale dove dovrà ricevere l'approvazione definitiva. Dopo l'ok del Consiglio il documento verrà inviato a Governo e Parlamento.

Dell'apporto di *Sistema Impresa Lombardia* abbiamo parlato con il presidente **Berlino Tazza**.

Presidente, nel PRS 2018/2023 Regione indica tra le condizioni prioritarie di crescita l'Autonomia. Cosa ci dice a riguardo?



Sede di Regione Lombardia, immagine di repertorio



Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia e Berlino Tazza, presidente di Sistema Impresa Lombardia

Sistema Impresa non ha mai fatto segreto della sua adesione al progetto dell'Autonomia. Ciò che abbiamo sottolineato nelle nostre osservazioni è la necessità di promuovere un federalismo responsabile, attento alle istanze dei territori e degli enti locali, performante sul piano del fisco e dell'erogazione dei servizi.

È fondamentale rimarcare la centralità delle comunità locali nell'assetto dei poteri istituzionali. Siamo convinti che l'autonomia possa e debba realizzare un servizio democratico civico di prossimità, avvicinando il lavoro delle istituzioni alle comunità locali e ai cittadini in una prospettiva di rilancio dell'idea di cittadinanza e di partecipazione alla dimensione dell'impegno pubblico.

Tra le tematiche prioritarie del PRS 2018/2023 è dato ampio spazio al tema dell'innovazione e allo sviluppo imprenditoriale.

Cultura e prassi dell'impresa sono il motore della vita pubblica. Le Pmi lombarde devono essere sostenute nel cammino verso un incremento della competitività, della qualità dei prodotti e delle filiere, dell'innovazione di processo secondo gli standard 4.0. Nell'ambito di un'economia lombarda fortemente integrata nella scena internazionale e mondiale, è necessario oltretutto produrre di concerto con le Camere di Commercio e le Associazioni di categoria una strategia complessiva di presidio istituzionale e commerciale dei mercati esteri, con sensibile riferimento al contesto europeo e allo scenario dei paesi emergenti. La rete produttiva lombarda deve essere messa nelle condizioni di accedere con agilità ai bandi di finanziamento dell'Unione Europea finalizzati allo



sviluppo della ricerca e dell'innovazione. Abbiamo fatto presente che, ai fini della promozione della competitività delle imprese è auspicabile l'implementazione di progetti a guida aziendale, ma con un forte sostegno di Regione Lombardia che può coinvolgere centri universitari di eccellenza per garantire livelli performanti di competizione tecnologica. Una prospettiva che rende indispensabile in particolare lo sviluppo della banda ultra-larga ai fini del trasferimento tecnologico. Inoltre, considerata la prevalenza delle PMI inserite nel quadro economico regionale, non si può prescindere da una valorizzazione dei cluster, che devono poter collaborare con le istituzioni scolastiche territoriali ai fini di un ingresso nel mondo del lavoro dei giovani. Abbiamo infine constatato la necessità di immaginare una rivisitazione dell'IRAP ai fini di un'estensione delle politiche di beneficio per gli insediamenti aziendali di nuova formazione e non solo, agevolando iniziative di attrattività e di raccolta degli investimenti provenienti anche da fuori regione. Una linea di azione che si sposa fattivamente con la creazione di zone economiche speciali che non solo devono premiare le aree di confine ma circoscrivere le sacche territoriali dove si nascondono maggiori indici di sofferenza, per creare standard produttivi e di crescita comuni.

Il documento di Regione mette altresì a tema la



31.10.2008 | 31.10.2018

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE
NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

centralità della conoscenza e del capitale umano.

In riferimento al mercato del lavoro e alle politiche scolastiche che possono consentire l'accesso dei giovani al mondo produttivo abbiamo ritenuto necessario suggerire una maggiore valorizzazione del contratto di apprendistato professionalizzante oltre all'incremento dei livelli di adesione al progetto alternanza scuola-lavoro. Crediamo che la scuola debba essere sempre di più concepita come la via di accesso naturale all'azienda e alla fabbrica. Ai fini dell'aggiornamento della qualificazione e riqualificazione del personale impiegato in azienda, tema a noi molto caro, abbiamo ritenuto fondamentale ribadire la centralità della formazione continua rivolta agli addetti che, tuttavia, deve essere estesa agli imprenditori e ai liberi professionisti. La Lombardia deve porre al centro del sistema produttivo e manifatturiero l'elemento della conoscenza in un'ottica di lungo periodo, calibrata sui percorsi individuali, capaci di accompagnare l'intero piano della vita lavorativa.

In merito a quali altre tematiche Sistema Impresa ha ritenuto opportuno intervenire?

Un tema fondamentale affinché avvenga un concreto sviluppo imprenditoriale è sicuramente quello delle infrastrutture e dei trasporti. Le vie di comunicazione, fisiche e digitali, sono i prerequisiti di un'economia che pianifica le sfide del futuro creando le condizioni della crescita in sede locale. Abbiamo rimarcato quanto sia indispensabile porre grande attenzione sul fronte ferroviario e agli standard dei servizi offerti ai cittadini. Tra le tematiche che ci stanno particolarmente a cuore abbiamo tenuto a sottolineare quanto il turismo e il commercio siano indispensabili al rilancio di tutto il territorio lombardo. I due settori sono comparti strategici per lanciare e consolidare il brand lombardo per questo diventa essenziale puntare

su servizi di qualità, sulla promozione dei territori e delle città con un adeguato processo di digitalizzazione marketing, sulla valorizzazione delle identità culturali, sulla difesa della redditività delle aziende e tenuta occupazionale, sulla valorizzazione dei distretti urbani del commercio. Un cenno determinante lo abbiamo fatto anche all'accesso al credito per Pmi/micro-imprese. Il credito è leva dello sviluppo e indicatore della fiducia da parte delle istituzioni verso le aziende che necessitano di fare gli investimenti strategici in tempi certi. Per questa ragione abbiamo sostenuto la necessità di potenziare e adeguare il ruolo dei confidi nel panorama lombardo. Infine, ma non per ordine di importanza abbiamo creduto fosse indispensabile sottolineare la necessità di difendere la salute nei contesti abitati sia in termini di qualità dell'aria che in termini di rifiuti. L'ecosostenibilità delle politiche territoriali finalizzate allo sviluppo e alla salvaguardia delle comunità è presupposto fondamentale per il "viver bene" la nostra Regione.

Cosa ha maggiormente apprezzato del Programma Regionale di Sviluppo 2018/2023?

Sicuramente il metodo di Regione Lombardia: l'apertura dell'ente regionale alle proposte ai contributi delle associazioni di categoria rappresenta il metodo di lavoro più efficiente ed efficace per conseguire gli obiettivi che devono caratterizzare il sistema economico e sociale lombardo nel prossimo quinquennio. Un percorso di condivisione e di compartecipazione in merito alle sfide, alle responsabilità e agli strumenti che impegna fin dall'inizio l'intera società civile e lombarda ad uno sforzo comune. E come tale è meritorio di credito, sostegno e fiducia. Sistema Impresa ha infatti accolto di buon grado l'invito di Regione Lombardia fornendo le note descritte e si fa sin d'ora garante di un rapporto di collaborazione proficua a tutela delle imprese e dei cittadini lombardi.



«Fronte sindacale più forte per le PMI»

Roma, siglato il patto tra Sistema Impresa e Conflavoro Pmi:
200mila le aziende rappresentate
per circa un milione e 700mila addetti.

ROMA - *Sistema Impresa* e *Conflavoro Pmi*, presiedute rispettivamente da **Berlino Tazza** e **Roberto Capobianco**, hanno siglato giovedì 28 giugno a Roma un'intesa a beneficio delle piccole e medie imprese.

Si forma, dunque, un bacino di rappresentanza che coinvolge e tutela le istanze di oltre 200mila aziende in tutta Italia, per circa un milione e 700mila addetti, potenziando in modo esponenziale la loro voce nei rapporti con le istituzioni e nelle trattazioni sindacali.

Una sinergia fondamentale in un periodo storico che necessita – è il sentire comune nel mondo del lavoro – di una formulazione con criteri chiari e

trasparenti del concetto di maggiore rappresentatività.

Inoltre, l'accordo interconfederale tra *Conflavoro Pmi* e *Sistema Impresa* vuole intercettare e soddisfare tout court, in modo sempre più efficace e strategico, con servizi e strumenti innovativi, le esigenze delle imprese italiane.

Dall'accesso al credito alla formazione professionalizzante e continua, passando per un sistema di welfare adeguato ai tempi correnti. Fra gli obiettivi dell'intesa anche una contrattazione collettiva e di prossimità di qualità.

L'accordo, infine, è aperto alla partecipazione di altre associazioni datoriali che si riconoscono in

queste linee programmatiche.

«Pur nel rispetto della reciproca autonomia – spiega **Berlino Tazza** presidente di *Sistema Impresa* – abbiamo deciso di creare un bacino di rappresentanza comune al fine di assicurare ai nostri associati una più efficace capacità di tutela e promozione delle istanze delle Pmi italiane in sede legislativa e istituzionale a ogni livello. Nasce oggi un fronte sindacale datoriale più forte e con una missione prioritaria: migliorare le azioni di salvaguardia e di promozione delle aziende del Made in Italy».

«Con *Sistema Impresa* – afferma il presidente di *Conflavoro Pmi* **Roberto Capobianco** – ci lega anzitutto il senso di responsabilità verso un sistema

lavoro che si trova ad affrontare ardue sfide solo pochi anni fa impensabili.

Serve una rappresentanza meno ingessata, che sappia guardare oltre ideologie e steccati che in passato hanno ostacolato i rapporti oggi più che mai essenziali e del tutto usuali tra imprenditori e lavoratori.

Solo promuovendo tale visione innovativa possiamo tutelare al meglio le istanze forti che provengono dalle imprese italiane. Dopo l'accordo siglato oggi, inoltre, con *Sistema Impresa* siamo già al lavoro per redigere un comune manifesto politico e programmatico che presenteremo al tessuto imprenditoriale italiano e alle istituzioni il prossimo settembre».



CONFLAVORO PMI

Conflavoro PMI è un'associazione datoriale che garantisce l'assistenza, la tutela e lo sviluppo delle aziende associate, in relazione alle tematiche di carattere locale e nazionale, mantenendo rapporti diretti con tutte le istituzioni pubbliche e private.

Con più di 650 collaboratori operanti in oltre 86 sedi della confederazione, presenti in 18 regioni e 68 province, Conflavoro PMI garantisce a tutti i soci assistenza e affiancamento alla loro vita imprenditoriale, offrendo oltre ai servizi ordinari, come accesso al credito, tutela legale, consulenza finanziaria, assistenza e formazione in ambito di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, una vera ed effettiva rappresentanza sindacale a favore dell'intera impresa, prestando un'attenzione particolare alla gestione effettiva dei Contratti Collettivi Nazionali del Lavoro.

Conflavoro PMI è fatta di persone, di imprenditori, di professionisti che ogni giorno si ingegnano, operano e lavorano per far ripartire la grande macchina aziendale del nostro paese.

Conflavoro PMI reagisce alla crisi con soluzioni concrete da mettere in atto per le sue aziende associate.



Ente Bilaterale Nazionale del Terziario

EBITEN

SUPPORTA

I **LAVORATORI**
ATTRAVERSO L'EROGAZIONE
DI **SERVIZI**

E LE **AZIENDE**
NELLA GESTIONE
DEI **DIRITTI SINDACALI**



Costituito Ebiten Puglia

Le rappresentanze sindacali - Sistema Impresa, Confasal, Fesica CONfl e Confasal Fisals - siglano la costituzione di Ebiten Puglia. Nuovo presidente: Milena Rizzo

ROMA, 27 luglio 2018 – Costituito l'*Ebiten Puglia*, ente bilaterale intersettoriale e organismo paritetico pugliese dell'*Ebiten*, tra le Parti sociali *Sistema Impresa*, *Fesica Confasal*, *Confasal Fisals* e *Confasal*. L'Ente, che avrà sede a Lecce, costituisce lo strumento per lo svolgimento di attività in materia di occupazione, mercato del lavoro, formazione, qualificazione professionale, contrattazione collettiva di secondo livello e socialità. Il presidente eletto per il prossimo triennio è la dott.ssa **Milena Rizzo** che, entusiasta, ha accettato l'incarico. «La costituzione di *Ebiten Puglia* rappresenta un tassello fondamentale per la crescita e delle imprese pugliesi e la valorizzazione del capitale umano» spiega la presidente Rizzo. «La Puglia è un territorio vivo e ricco di aziende che, ben supportate, sono in grado di generare attrattività e occupazione. La costituzione di Ebiten Puglia, unitamente all'adesione al sistema confederale Sistema Impresa e al supporto dello strumento Formazienda

per la formazione delle risorse umane, ci mette nella condizione di offrire a imprenditori e dipendenti un insieme di servizi reali e concreti necessari allo sviluppo del tessuto economico locale». Il Presidente di *Sistema Impresa* **Berlino Tazza** commenta così: «Abbiamo fortemente voluto tra Parti Sociali costituire l'organismo paritetico del territorio pugliese per soddisfare le numerose richieste di servizi pervenute da parte delle aziende associate e dai partner locali».

«La Puglia è una regione vivace, capace di fare impresa e dal potenziale di sviluppo enorme. Al fine di essere realmente efficaci è sempre più necessario essere presenti nei territori per rispondere realmente ai fabbisogni delle imprese e, l'impianto operativo dell'*Ebiten* snello e moderno, più di tutti, ha già ampiamente dimostrato la propria capacità di effettuare azioni con ampie ricadute di servizi in termini di numero di destinatari coinvolti»



Colf e badanti firmato contratto nazionale

CCNL Colf e badanti siglato tra
Sistema Impresa, Ddomia, Confsal e Fesica Confsal.
Jemma (Ddomia): «Giornata storica»

Tazza: «Grande risultato, nonostante il difficile clima sindacale»

ROMA – È stato siglato a Roma, lunedì 25 giugno, il **Contratto Collettivo Nazionale Colf e Badanti** tra *Sistema Impresa, Ddomia, Confsal e Fesica Confsal*.

Al momento della sigla erano presenti tutti i maggiori rappresentanti ed il direttore di *Ebiten*, l'organismo bilaterale che gestisce attività in materia di welfare, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Per il Presidente nazionale ed il consulente legale dei Datori di lavoro domestico italiani associati (Ddomia) **Massimiliano Jemma** e **Alessandro Erriquez** «è una giornata storica».

La firma, per discussione, del contratto collettivo impone alla nostra associazione datoriale – fanno

sapere – uno sforzo sempre maggiore per rappresentare le istanze delle famiglie che assumono lavoratrici e lavoratori domestici. Il lavoro che ci attende è, al tempo stesso, difficile e stimolante.

Il nostro impegno sarà quello di creare i presupposti per dare il giusto riconoscimento ad un settore rimasto per troppo tempo ai margini. Occorre creare un clima di proficua collaborazione con la rappresentanza dei lavoratori affinché si riduca sensibilmente il contenzioso presente nel settore del lavoro domestico.

È, inoltre, opportuno manifestare, a tutti i livelli istituzionali, la necessità di introdurre agevolazioni e fiscalità di vantaggio, soprattutto nei confron-



Fotografia di repertorio



sigla del CCNL
Panza, Pariscenti, Tazza, Mariani,
Jemma e Erriquez

ti di anziani e persone non autosufficienti».

Oggi il settore dispone di un moderno strumento che disciplina un settore in cui milioni di famiglie si rivolgono a collaboratori domestici e badanti per quella che è diventata un'attività lavorativa in forte crescita», spiega **Berlino Tazza**, presidente *Sistema Impresa*.

«Esprimo grande soddisfazione per essere giunti alla sigla del Ccnl Colf e Badanti. Nonostante il clima sindacale negli ultimi anni sia andato peggiorando, a causa di discutibili circolari dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro che tentano di delegittimare l'operato di importanti sigle sindacali, in evidente violazione del principio di libertà e pluralismo sindacale sancito costituzionalmente, si è giunti finalmente alla conclusione di un lungo lavoro svolto tra Sistema Impresa, Ddomia e Confsal teso alla ricerca della miglior cornice normativa entro la quale definire e svolgere la propria relazione professionale, nel rispetto dei reciproci diritti e doveri, garantendo tutte le tutele che le norme pongono a favore di entrambe le parti coinvolte nel rapporto di lavoro domestico».

A Tazza fanno eco rispettivamente il Segretario nazionale *Confsal* e di *Fesica Confsal* **Angelo Raffaele Margiotta** e **Bruno Mariani**, che affermano: «è un risultato di grande valore, perché per la prima volta viene inserito nel Contratto Collettivo Nazionale 'colf e badanti' quell'elemento imprescindibile che è la sicurezza nel luogo di lavoro. Nonostante sia senza dubbio un onore in più per il datore di lavoro, con questa sigla è stato colmato anche quell'obbligo morale che rende questo Ccnl di straordinaria importanza».



DDOMIA
DATORI DI LAVORO DOMESTICO ITALIANI ASSOCIATI

DDOMIA

DDOMIA è l'Associazione Nazionale di Datori di Lavoro Domestico. L'associazione datoriale è nata per rappresentare e tutelare le famiglie che intendono assumere lavoratori domestici. Particolare attenzione è rivolta al mondo delle persone anziane e non autosufficienti. Oltre alla mission di rappresentanza, DDOMIA, attraverso la propria rete, offre servizi di gestione del rapporto di lavoro domestico (assunzioni, denunce obbligatorie, buste paga, cessazioni) ed è inoltre autorizzata dal Ministero del Lavoro a svolgere attività di ricerca, selezione ed intermediazione di lavoratori domestici. DDomia aderisce alla confederazione nazionale Sistema Impresa.

Per il direttore *Ebiten* **Matteo Pariscenti**, «anche per questo contratto collettivo le parti sociali hanno convenuto di individuare l'E.bi.te.n quale organo bilaterale di riferimento a riprova della fiducia riposta in questo consolidato sistema di bilateralità.

Sono i servizi dell'*Ebiten* a fare la differenza in materia di welfare, salute e sicurezza in un'ottica di armonia tra lavoro e famiglia» conclude.



Il noleggio auto con conducente “green” e in perfetta regola

Assemblea FAI - Trasporto persone e la presentazione del servizio “Limo Green Service”

SAN DONATO MILANESE - Non solo il lancio di un servizio innovativo per il trasporto persone, basato sui pilastri della sostenibilità e del massimo rispetto delle regole, ma anche l'occasione per riflettere e confrontarsi sulle normative e sul futuro del settore del trasporto e noleggio con conducente. Questo è quanto accaduto sabato 30 giugno, in occasione dell'assemblea di *Fai - Trasporto persone*, aderente a *Sistema Impresa*, che si è svolta presso la sede di Bmw Italia a San Donato Milanese. Ospiti d'eccezione, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile di Regione Lombardia **Claudia Maria Terzi** e l'europarlamentare **Massimiliano Salini**, membro

della Commissione “Trasporti e Turismo” del Parlamento Europeo. L'incontro ha visto la partecipazione dei vertici della *Fai - Trasporto persone* e di *Sistema Impresa*, rappresentati dal presidente **Alfonso Riva** e dal presidente **Berlino Tazza**. Spazio in primo luogo al portale LimoGreenService. Una vera e propria rivoluzione nel mondo del noleggio auto con conducente, come spiegato in apertura dal vicepresidente onorario **Francesco Artusa**. Un progetto «che ha il merito di coniugare la sostenibilità ambientale con un servizio efficiente che permette il trasporto delle persone in un regime di assoluta legalità. Il portale visualizza le aziende NCC in prossimità del luogo di parten-

← Marta Regiaro, Claudia Maria Terzi e Massimiliano Salini.

→ Francesco Artusa, vicepresidente onorario e Alfonso Riva, presidente di FAI

↓ Platea assemblea FAI



za o di destinazione dei clienti che, a seguito di una facile prenotazione, possono beneficiare del trasporto. Una modalità che abbiamo concepito per tutelare le Pmi italiane e per fornire ai cittadini una valida alternativa a prezzi concorrenziali. Il tutto con un particolare sguardo alla sostenibilità ambientale, da cui la denominazione “green”, riducendo gli spostamenti inutili e quindi le emissioni in atmosfera». E nella dimostrazione effettuata dal general manager di LimoGreenService **Marta Regiaro** è emerso con chiarezza la facilità di utilizzo del portale e le tante opportunità offerte. Aspetti positivi che sono stati sottolineati con favore dall'assessore **Terzi**: «Il primo dato significativo è la perfetta trasparenza e il pieno rispetto delle normative vigenti di questo servizio. In un settore in cui, anche per certa concorrenza internazionale, non sempre ci si muove in un ambito chiaro dal punto di vista del rispetto delle regole, penso che questa caratteristica del vostro servizio sia particolarmente positiva». Secondo aspetto rimarcato è «la mancanza di un ricarico, la gratuità dell'intermediazione. Il fatto di fornire un servizio di questo genere facendo in modo che il piccolo imprenditore non sia gravato è sicuramente un

FAI - TRASPORTO PERSONE



FAI - TRASPORTO PERSONE

La FAI - Federazione Autonoleggiatori Italiani Trasporto Persone viene costituita il 6 febbraio 2014. Rappresenta i noleggiatori con conducenti, tutela e sostiene le imprese professionali di trasporto persone (bus, ncc) che operano sul mercato dell'offerta commerciale e turistica. FAI promuove e prospetta soluzioni funzionali per il superamento dei vincoli che limitano tali attività.

altro aspetto che va guardato con grande favore». Anche l'europarlamentare **Massimiliano Salini**, forte della sua esperienza nella Commissione Trasporti del Parlamento europeo e della conoscenza delle esperienze internazionali in questo ambito, ha rimarcato gli aspetti positivi del progetto: «Si dimostra ancora una volta come le PMI siano il perno dell'innovazione nel nostro paese. Un'innovazione che è fatta tenendo al centro la persona; non come invece accade in alcune esperienze internazionali ben note, in cui la persona scompare». Di fronte a tali realtà internazionali che minacciano il mondo del trasporto con conducente, Salini aggiunge: «Non bisogna pensare che ci sia una competizione e quindi un antagonismo tra la vostra realtà e quella dei tassisti. Tutt'altro: svolgete compiti diversi e insieme vi completate. Il “nemico” va cercato altrove, nella concorrenza sleale».

Italia in campus Lodi attrae università e migliaia di studenti

Servizi e opportunità di crescita per migliaia di studenti.
Il progetto è gestito da Think Spa.
Il founder Codeluppi (presidente di Sistema Impresa - Lodi):
«Una grande possibilità di rilancio dell'intero territorio»

LODI – “Tu pensa a studiare, al resto pensiamo noi”. Recita così lo slogan di Italia in Campus, l'ambizioso progetto della public company Think nata con l'idea di rendere la vita semplice ai 3500 studenti attesi provenienti da tutta Italia che raggiungeranno Lodi per frequentare la facoltà di veterinaria, ateneo dell'università statale di Milano che troverà spazio nella struttura progettata dall'architetto giapponese Kengo Kuma o il corso di laurea per i geometri dell'università di San Marino in collaborazione con l'Istituto superiore Bassi che troverà sede nella struttura di via Polenghi progettata da Renzo Piano dove già ha sede la fondazione BPL, la Banca e l'Auditorium.

«Un'occasione incredibile per la nostra città. È un caso raro che una facoltà chiuda a Milano e per aprire in un centro più piccolo. Vogliamo sfruttare questa opportunità e trasformare Lodi in una città universitaria, in un campus diffuso» ha commentato Vittorio Codeluppi, presidente di Asvicom Lodi, founder della public company Think insieme ad altri quattro “coraggiosi” – come li ha definiti lui stesso - che hanno creato un gruppo di lavoro, messo a disposizione le diverse competenze e ideato il progetto. «Siamo abituati a pensare il campus come un luogo chiuso in cui sono edificate palazzine ed edifici dedicati agli studenti, generalmente in una zona periferica della città. Noi



Presentazione del progetto Italia in Campus sul palcoscenico dell'Auditorium BPM Lodi



Piazza della Vittoria a Lodi sede di Italia in Campus - bus/navetta per accogliere gli studenti



Platea durante la presentazione. Tra gli ospiti istituzioni, imprenditori e vertici delle categorie economiche del territorio tra cui Enrico Zucchi, segretario generale SI e Vittorio Codeluppi



abbiamo immaginato un campus aperto, senza confini e ci siamo attrezzati per trasformare l'intera città in campus verticale. Come? Mettendo Lodi, le attività produttive, le istituzioni a disposizione degli studenti per farli sentire “a casa”. Abbiamo connesso tutti gli “attori” della città attraverso un piattaforma informatica e una app. Da stasera passiamo dalla fase progettuale a quella operativa che si tradurrà nello sviluppo del software e nella messa in pratica delle convenzioni che dovranno essere a costo zero sia per le attività produttive che per gli studenti per aumentare la fruibilità del prodotto»

Di Italia in Campus si sente parlare da un anno,



ma la presentazione ufficiale si è tenuta nella serata di martedì 5 giugno presso il BPL Auditorium di via Polenghi a Lodi.

Una serata frizzante, animata da musical e sketch comici – tra cui il monologo dell' atteso ospite della serata Andrea Pucci – presentata da Claudia Borroni e Fabio Marchica che hanno raccontato alle 700 persone presenti in sala il progetto Italia in campus.

Il Progetto

Italia in campus si propone di dare risposte tempestive ed efficaci alla domanda di accoglienza qualificata che da settembre 2018 migliaia di studenti e professionisti esprimeranno nei confronti della città. Il progetto nasce con l'obiettivo di facilitare gli studenti a trovare una sistemazione in città e di godere di tutti i servizi che la città di Lodi possiede anche grazie alla suo eccellente tessuto imprenditoriale e commerciale. Tra i servizi offerti da Lodi in campus c'è l'assistenza per la soluzione residenziale dello studente, trasporto gratuito, scontistiche presso lavanderie, palestre, pubblici esercizi, ma anche servizi relativi alle numerose esigenze della quotidiano (idraulico e elettricista),



assistenza per l'adempimento di pratiche amministrative e la garanzia di un'assistenza h24 tramite call center. La APP Italia in campus è gratuita ed elenca servizi, recapiti telefonici e relativi costi. Italia in Campus attraverso un' articolata rete di servizi, supportata da soluzioni gestionali all'avanguardia, ha ottenuto il riconoscimento ministeriale di "start up innovativa".

La società Think Spa

Il progetto Italia in Campus è stato ideato da un gruppo di imprenditori lodigiani che hanno deciso di mettere a fattor comune la loro esperienza e la passione per il loro territorio. Accanto a Vittorio Codeluppi, fondatore della società, ci sono l'architetto Giuseppe Bonelli, Luca D'Alessandro, esperto di comunicazione e marketing, Pier Francesco Cecchi, già presidente della CCIAA di Lodi ed esperto di affari societari, Alexander Codeluppi, direttore del progetto e Nadia Raffaldi, amministratrice. Saranno i manager della public company che avrà molti proprietari, dal momento che tutti potranno comprarne i titoli. All'oggi gli investitori sono 43. Un buon numero se si pensa che il progetto è solo alla fine della fase progettuale.

Il ruolo delle istituzioni

Comune di Lodi, Provincia di Lodi e Regione Lombardia hanno creduto al progetto tanto che esiste un Accordo di programma per Italia in campus, siglato lo scorso anno e che tutti e tre le amministrazioni intendono portare avanti. Durante la serata lo hanno ribadito Sara Casanova - sindaco di Lodi, Livio Bossi - vice presidente della provincia di Lodi e Pietro Foroni - assessore al Territorio di Regione Lombardia.

Durante la serata di presentazione è intervenuto Guido Duccio Castellotti, presidente della fondazione BPL: «Una partecipazione attiva, unica e coraggiosa, da parte di questi imprenditori e di tutti gli investitori. Tutti vorremmo che un giorno si dica: ho studiato a Lodi» e con una missiva, è giunto anche il saluto di Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi. Tra le istituzioni sono intervenuti Saverio Paltronieri, responsabile del Polo universitario di Lodi e Corrado Petrocelli, Rettore dell'Università di San Marino. Da questa settimana Italia in campus passa alla fase operativa per essere pronto entro la metà di settembre, data in cui cominceranno ad arrivare gli studenti.



I Rendering delle nuove strutture della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano presso il Polo di Lodi



Lo staff di Italia in Campus pronta ad accogliere le richieste degli studenti



Vittorio Codeluppi founder di Italia in campus



Un progetto ambizioso, una società costituita da un gruppo di professionisti visionari che amano Lodi e che credono nelle potenzialità della città in cui lavorano, vivono, hanno studiato. «È la nostra occasione per svegliarci» ha commentato Ferruccio Pallavera, direttore del quotidiano Il Cittadino «Grazie ad un pugno di persone che hanno creduto in un progetto che sembrava da pazzi, potremo, tutti insieme, cambiare il volto della nostra città».





SISTEMA IMPRESA
Confederazione delle Imprese e dei Professionisti

GLI INSERZIONISTI

SISTEMA IMPRESA www.sistema-impresa.org
FONDO FORMAZIENDA www.formazienda.com
EBITEN www.ebiten.it
CONFSAL www.confisal.it

Responsabilità: la riproduzione delle illustrazioni e degli articoli pubblicati è riservata e non può avvenire senza spessa autorizzazione della casa editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione saranno restituiti anche se non pubblicati e la Casa editrice non si assume la responsabilità nel caso si tratti di esemplari unici.
La casa editrice non si assume la responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori nel caso fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista.

Privacy: Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini promozionali della nostra attività. I dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei suoi dati risulti necessaria o funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra società.



2008 | 2018

10 ANNI INSIEME

1 FONDO
110 MILA IMPRESE
750 MILA DIPENDENTI

Il Fondo Formazienda finanzia la formazione delle imprese aderenti

Aderire al Fondo è semplice e non comporta alcun costo

Sono tre i conti a disposizione delle aziende per accedere ai finanziamenti

- » **Conto Formazione di Sistema** | dedicato alle micro e piccole imprese
- » **Conto Formazione di Impresa** | pensato per le medio - grandi aziende
- » **Conto Formazione di Rete** | ideato per i gruppi di impresa (impresa unica)

Visitate il nostro sito www.formazienda.com per le modalità di adesione

via Olivetti 17
26013 Crema (CR)

Tel. 0373 472168
Fax 0373 472163

info@formazienda.com
www.formazienda.com

[@Formazienda](https://twitter.com/Formazienda)
[in](https://www.linkedin.com/company/formazienda) Fondo Formazienda

FORMAzienda[®]

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE
NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

INSIEME PER CRESCERE

